

IL CAMMINO DELL'ECUMENISMO (1)

Con questo contributo desidero iniziare a delineare quello che è stato l'inizio e il progressivo svolgersi del cammino ecumenico. Certamente non è possibile ricostruire qui la storia dell'ecumenismo in tutta la sua complessità e ricchezza, si può tentare solo di evidenziare quali riflessioni hanno portato alla consapevolezza ecumenica e attraverso quali esperienze essa è affiorata alla coscienza della chiesa. In questo cammino ho seguito le suggestioni di un maestro d'eccezione: mons. Luigi Sartori, uno dei padri della teologia italiana, perito al concilio Vaticano II per conto della CEI e per molti anni docente di teologia dogmatica ed ecumenica, una delle più significative figure dell'ecumenismo italiano. Per meglio capire la situazione cattolica e la sua fatica per coinvolgersi nel movimento ecumenico egli dà molto rilievo al "Movimento di Oxford", da cui sembra addirittura cominciare tutto, mentre altre interpretazioni vedono l'input al movimento ecumenico nelle varie associazioni bibliche missionarie e di assistenza alla gioventù (YMCA) sorte verso la metà del sec. XIX. Il "Movimento di Oxford", tra i cui esponenti principali ricordiamo Edward Pusey e John Henry Newman, nasce e si sviluppa nell'ala filo-cattolica dell'anglicanesimo verso la metà del sec. XIX ad opera di intellettuali quali Newman, che poi diventerà cattolico. Tra Movimento e Sant'Uffizio di Roma si sviluppa una diaatriba incentrata su due punti. Un diverso concetto di cattolicità, cioè di universalità, e un diverso concetto di unità. Secondo la concezione anglosassone la cattolicità indica la capacità di tollerare tutto e far spazio a tutto, mentre la chiesa di Roma vede in questo un facile ecumenismo, fondato sul minimismo teologico ed accettare che anche ortodossi e anglicani possano dirsi cattolici vuol dire per Roma confessare di non disporre della pienezza della verità, di non possederla in modo esclusivo. Le mentalità sono opposte. Roma guarda alla realtà oggettiva in sé stessa, privilegia il metodo deduttivo: o possediamo la verità o no, o si è dentro di essa o si è fuori. In Inghilterra quello induttivo: si mette in risalto il cammino verso la verità e il soggetto umano che la ricerca. Ma le posizioni del "Movimento di Oxford" suscitarono diffidenze sia in ambito cattolico che anglicano. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX sec. si fa strada un diverso orientamento di provenienza missionaria, legato al lavoro delle "Società protestanti di Missione". Siamo giunti alla conferenza mondiale di Edinburgo (1910), atto di nascita dell'attuale movimento ecumenico.

Simonetta Pirani

Pubblicato su Presenza n. 12 del 4 GIUGNO 2015